



La parola del mese:

SOGNO

Una **parola** sulla quale riflettere...

«Credo che solo una cosa renda impossibile la realizzazione di un **sogno**: la paura di fallire!».

(PAULO COELHO)

«La vita e i **sogni** sono fogli di uno stesso libro. Leggerli in ordine è vivere, sfogliarli a caso è sognare».

(ARTHUR SCHOPENHAUER)

«I **sogni** sono come le stelle, basta alzare gli occhi e sono sempre là».

(JIM MORRISON)

«Prima sogno i miei dipinti, poi dipingo i miei **sogni**».

(VINCENT VAN GOGH)

«Proprio come un fiore sboccia dopo aver sopportato il rigido freddo invernale, un **sogno** può avverarsi solo se si è preparati a sopportare i tormenti che ne accompagnano la realizzazione e a compiere tutti gli sforzi necessari!».

(DAISAKU IKEDA)

«Beati coloro che si baceranno sempre al di là delle labbra, varcando il confine del piacere, per cibarsi dei **sogni**».

(ALDA MERINI)

«Accendi un **sogno** e lascialo bruciare in te».

(VINCENT VAN GOGH)

I versi del mese

NELLE VISCERE DELLA TERRA (10 febbraio)
di Nicola Benedetto

In un lungo, muto e assordante urlo
rivolto al cielo nero
l'umanità tradita e umiliata,
dapprima nel fumo di un camino
e poi nelle viscere della terra,
terra amata che diventa martirio
e poi solitudine nella morte,
accanto agli amici di un tempo.

Corpi sovrapposti uno all'altro,
fratello, figlio, padre,
in una macabra catena umana
plasmata dall'odio.

Orrore che non riconosce vita,
in quelle vite forgiate nella libertà,
ma soltanto il buio della ragione,
oltre ogni limite di buio e di ragione.
Cunicoli che accolgono il grido silenzioso
di corpi sradicati alla vita
eppure così legati alla vita.

E tu uomo di oggi, sentirai ancora
le urla silenziose,
di una umanità muta, violata, urlante,
umanità tradita dall'odio che non conosce
limiti e confini,
sprofondata dentro le viscere della terra amata.

E l'urlo mai sentito si fa silenzio.

Silenzio e monito, sotto il cielo azzurro.



Legge 30 marzo 2004, n. 92

Istituzione del "Giorno del Ricordo"

in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata,
delle vicende del confine orientale e concessione di un riconoscimento
ai congiunti degli infoibati.

pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n.86 del 13 aprile 2004*

«1. La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale "Giorno del ricordo" al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale.

2. Nella giornata sono previste iniziative per diffondere la conoscenza dei tragici eventi presso i giovani delle scuole di ogni ordine e grado. È altresì favorita, da parte di istituzioni ed enti, la realizzazione di studi, convegni, incontri e dibattiti in modo da conservare la memoria di quelle vicende. Tali iniziative sono, inoltre, volte a valorizzare il patrimonio culturale, storico, letterario e artistico degli italiani dell'Istria, di Fiume e delle coste dalmate, in particolare ponendo in rilievo il contributo degli stessi, negli anni trascorsi e negli anni presenti, allo sviluppo sociale e culturale del territorio della costa nord-orientale adriatica ed altresì a preservare le tradizioni delle comunità istriano-dalmate residenti nel territorio nazionale e all'estero.»



Segue da pagina 1 "La parola del mese: SOGNO"

«Aveva una valigia di **sogni** da qualche parte, dentro di sé. L'aveva chiusa molti anni prima, pensando di non riaprirla più. E adesso, non se ne era neanche accorta, ma la serratura era già scattata e tutto ciò che di più prezioso vi aveva riposto era già lì, a portata della prima mano che si fosse alzata per prenderlo».

(MANUELA STEFANI)

«E se tutti noi fossimo **sogni** che qualcuno sogna, pensieri che qualcuno pensa?».

(FERNANDO PESSOA)

«Quella dei **sogni** è una palla colossale. Lo sapevo. L'ho sempre saputo. Perché poi arriva il dolore e niente ha più senso. Perché tu costruisci, costruisci, costruisci e poi all'improvviso qualcuno o qualcosa spazza via tutto. Allora a che serve?».

(ALESSANDRO D'AVENIA)

«Il **sogno** era sempre davanti a me, in fuga. Raggiungerlo, trascorrervi un momento all'unisono, quello era il miracolo».

(ANAÏS NIN)

Il sorriso di Caterina. La madre di Leonardo

di Carlo Vecce / Giunti Editore, 2023

L'opera di Carlo Vecce non è solo un godibilissimo romanzo ma è anche un punto e a capo, una scoperta che diventa occasione di rinascita e di dibattito nel mondo degli studi leonardeschi.

La vita di Caterina, la madre di Leonardo.

Un libro che si fonda pure su molteplici scoperte di carattere scientifico, sul ritrovamento di documenti (ma non solo) capaci di riscrivere la storia dell'origine del genio da Vinci. Un'opera destinata ad aprire un dibattito importante tra i maggiori leonardisti al mondo. Caterina è una ragazza selvaggia, libera come il vento. Corre a cavallo su altopiani, ascolta le voci degli alberi, degli animali, degli dèi e degli eroi. La sua vita trascorre al di fuori del tempo; la sua parabola sembra promettere un futuro luminoso, fin da bambina. Poi, un giorno, improvvisamente, ella viene trascinata con violenza nella Storia. La sua esistenza finirà per intrecciarsi con un'umanità varia, infinita, che non ti aspetti. La sua vicenda, poi, si farà grande: uno dei figli che ha messo al mondo, Caterina l'ha amato più della sua vita. E sa che lui l'ha amata allo stesso modo. La sua felicità è stata dargli tutto quello che aveva: il suo infinito amore per la vita, per le creature e per la libertà. Il nome di quel bambino, lo conosciamo tutti: era Leonardo.



Hai visto quali libri sono arrivati?

Sono arrivati moltissimi libri in biblioteca, tra i quali:

Sveva Casati Modignani - Mercante di sogni
Danielle Stell - Il Maggiordomo
Francesca Giannone - La Portalettere
Giuseppina Valla - Vieni a sederti tra i fiori
Erica Bonansea - La figlia dello speciale - parte 2
Isabelle Allende - Il vento conosce il mio nome
Viola Ardone - Grande Meraviglia
Ilaria Tuti - Madre d'ossa
Alessandro D'Avenia - Resisti, cuore
Dante - La Divina Commedia:
Inferno, Purgatorio, Paradiso
Donato Carrisi - La casa delle luci
Jojo Moyes - La mia vita nella tua
Anna Chisari - Il vento dell'Etna
Carlo Vecce - Il sorriso di Caterina.
La madre di Leonardo
Fabio Genovesi - Oro puro
Enrico Camanni - La discesa infinita
Vincenzo Schettini - La fisica che ci piace
Dirk Cussler - Il mare del diavolo
Carlo Rovelli - Buchi bianchi. Dentro l'orizzonte
Marjan Kamali - La ragazza di Teheran
Claire Keegan - Piccole cosa da nulla.



RAGAZZI E BAMBINI

Piergiorgio Odifreddi - Grandi lampi di genio
Viviane Koenig
Le sette meraviglie del mondo a fumetti
Mario Calabresi - Sarò la tua memoria
Giuditta Campello
Leggo una storia di Primavera in 5 minuti
Ben Miller - Quando Lana è caduta in una fiaba
Nadia Terranova - Il segreto
Andrea Molesini - Storia del pirata con il mal di denti e del drago senza fuoco
Jeff Kinney - Diario di una Schiappa.
Bel colpo!



Letture a Colazione

Un'ora al mese dedicata alla lettura per bambini e ragazzi fino agli 11 anni

Febbraio: il Carnevale

*Se ti va,
vieni travestito/a!*

Sabato 10 febbraio 2024 dalle ore 10:30

CONTATTACI
PER INFORMAZIONI



POLIFUNZIONALE
Giovanna Brussino
AIRASCA
VIA STAZIONE, 31



376 1684440 - Socialmente
011 9908554 - Biblioteca
(in orario di apertura)

@socialmenteairasca
Socialmente APS
Biblioteca di Airasca



Socialmente



La biblioteca civica di Stoccarda

La biblioteca civica di Stoccarda è gestita dal locale dipartimento della cultura, ha la propria sede principale nella biblioteca comunale di Mailänder Platz ed amministra l'insieme delle biblioteche pubbliche della città, che sono:

Storia

Dopo che la costituenda associazione di biblioteche civiche di Stoccarda Volksbibliothek Stuttgart tra il 9 giugno ed il 21 agosto 1901 ebbe uno statuto proprio, la "biblioteca popolare" poté insediarsi nel luogo in cui sorge l'attuale Wilhelmspalais, la residenza dell'ultimo re di Württemberg Guglielmo II, costruita tra il 1834 ed il 1840 da Giovanni Salucci, che sarebbe stata distrutta durante la seconda guerra mondiale e ricostruita in stile moderno fra il 1961 ed il 1965.

Ad una fase di rapidissimo sviluppo della biblioteca grazie a sostenitori dotati di notevoli mezzi finanziari, dopo la prima guerra mondiale seguì una fase critica, tanto che dal 1922 al 1927 venne perfino chiusa la sala di lettura.

Nel 1965 la sede centrale dell'associazione delle biblioteche civiche di Stoccarda si insediò nel Wilhelmspalais ricostruito.

Nel 1997 il comune di Stoccarda stabilì un programma di sviluppo per una nuova biblioteca centrale. Alla fine del 1997 il consiglio comunale decise la costruzione dell'edificio allora denominato Bibliothek 21, che secondo il progetto elaborato nel 1998 avrebbe dovuto essere ultimato nel 2002. Più tardi, nel corso del 1998, venne emanata un'ordinanza per l'edificazione della biblioteca. Fu bandito un concorso libero tra architetti, cui parteciparono 235 studi di architettura. Una giuria composta da 36 membri valutò i progetti, dei quali vinse quello dell'architetto sudcoreano Eun Young Yi, seguito dai progetti dell'architetto Peter Böhm di Colonia e dello studio Engel di Francoforte.

L'**edificio** ha la forma di un parallelepipedo a base quadrata con lati di 44 metri ed altezza di 40 metri; la superficie è pari a 20.200 m². Il rivestimento esterno della facciata è costituito da blocchi in vetro cemento sovrapposti ad un rivestimento interno di vetro. L'edificio è composto da nove piani in superficie e due sotterranei, lungo i quali sono disponibili 500.000 unità multimediali. Nelle intercapedini della facciata e sul tetto di vetro sono sistemati listelli mobili che hanno funzione di alette parasole e che, sul tetto, servono anche per l'impianto fotovoltaico.



Su tutti e quattro i lati dell'edificio, nella parte in alto a sinistra, è scritta la parola "biblioteca" in diverse lingue. L'ingresso è invece sovrastato dalla scritta Stadtbibliothek.

Al centro dell'edificio è posto il cosiddetto Cuore (Herz) della biblioteca: uno spazio all'altezza del quarto piano alla metà della costruzione, in cui si trova una sala espositiva a forma di imbuto delimitata da una tettoia in vetro. La sala serve contemporaneamente per la lettura e come fonte di luce per il Cuore.

Al pianterreno si trova una Open End Area nella quale è possibile prendere in prestito e restituire libri ventiquattr'ore su ventiquattro. Il seminterrato ospita una sala per le manifestazioni che può contenere fino a 300 persone, mentre nel sottotetto si trova un caffè letterario.

La verità e la biro

di Tiziano Scarpa

Einaudi, 2023

Difficile trovare qualcuno che ci dica la verità, visto che siamo noi stessi i primi a evitarla. Eppure non fa che inseguirci: ce l'abbiamo scritta sulla pelle, indelebile e spontanea come la penna biro su un taccuino.

Quello che avete per le mani è un libro che non assomiglia a nessun altro. Un romanzo, una confessione, un saggio, un memoir, una meditazione brillante e appassionata sui nostri desideri, e su quest'epoca che ci vuole trasformare in esibizionisti e gladiatori.

Provate a pensare a chi, nella vita, vi ha detto davvero come stavano le cose.

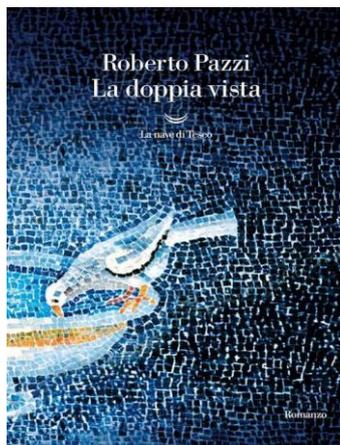
Tiziano Scarpa, per esempio, non potrà mai dimenticare la Studentessa di Filosofia: quella compagna di università così sincera da raccontargli ogni suo tormento d'amore a letto – nel senso che glieli raccontava proprio mentre era a letto con lui.

A questa campionessa mondiale di sincerità si affiancano vari personaggi e diversi modi di vivere la schiettezza: fra i tanti, la Ragazza dagli Occhi Spiritati, il Vecchio Amico di Famiglia, la Storica dell'Arte, il Depresso Misterioso. Sono momenti rivelatori dei rapporti con gli altri, che, guardando indietro, fanno ridere, soffrire e a volte disperare. L'occasione per ricordare questi episodi è una vacanza in Grecia: giorni luminosi costellati di piccoli incidenti, imbarazzi, intimità impreviste. Seduto sotto l'ombrellone, lo scrittore mette a confronto la naturalezza dei corpi nudi con l'abito stretto delle parole. Così, tra resoconti imperdibili e aneddoti bene invecchiati in cantina, si apre un'altra pista, quella più riflessiva, per difendersi da quest'epoca che ci vorrebbe tutti esibizionisti e gladiatori sociali. Setacciando le interviste di attrici ottantenni impudiche, la fantascienza distopica e le fotografie iconiche del Novecento, l'autore cerca le sue risposte dappertutto. Per poi trovarle nel teatro greco: che ha inventato un modo tutto suo di fabbricare la verità, producendo la massima intensità attraverso il massimo dell'artificio. Questo libro resterà scolpito nell'animo di chi ha sete di verità, ma subisce il contagio delle sue malattie croniche: l'ipocrisia e la reticenza.

TIZIANO SCARPA
LA VERITÀ E LA BIRO



EINAUDI



La doppia vista

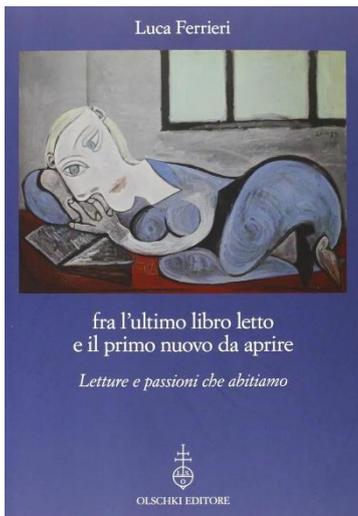
di Roberto Pazzi

La nave di Teseo, 2023

Un maturo scrittore si sveglia una mattina in uno stato di grande confusione, non ricorda più chi sia. Incomincia così a confondere i personaggi dei suoi numerosi libri già pubblicati e di quelli che medita di scrivere, con le persone che ha più amato nella sua esistenza. È questa la trama di La Doppia Vista, ultimo romanzo di Roberto Pazzi, l'autore e giornalista, morto nel dicembre scorso, pochi giorni prima dell'uscita del libro.

Il romanzo, pubblicato da La nave di Teseo, ha chiari riferimenti autobiografici non solo perché il protagonista è – appunto – un maturo scrittore, ma anche per la grave malattia da cui è affetto. "L'autoritratto che **Roberto Pazzi** tratteggia, senza nulla concedere al microautobiografismo, mette in scena la possessione visionaria che lo ha ispirato in molti dei suoi romanzi di successo, dove la carne e la sua ombra s'inseguono e si compenetrano, fra sogno e memoria, finzione e realtà", recita la quarta di copertina.

FRA L'ULTIMO LIBRO LETTO E IL PRIMO NUOVO DA APRIRE / Luca Ferrieri



Fra l'ultimo libro letto e il primo nuovo da aprire si schiude il territorio segreto delle passioni di lettura, che fendono la notte e accendono il giorno. Fra primo e ultimo si apre il regno del penultimo, abitato dai sogni diurni, dalla tentazione del libro-cuscino, dalla sfida del libro-accetta. Il viaggio prende le mosse dalle passioni 'tristi' come la malinconia, la nostalgia, l'accidia, e fa rotta verso il desiderio di felicità e di amore che tutto muove. Cercando di far emergere i legami e gli intrecci tra le diverse passioni.

La lettura viene letta a partire dalla stiva della nave, dove il cielo è un pavimento fessurato. Ci sono due libri in questo libro. Uno naviga le acque limacciose della teoria in cerca di un porto di pace. L'altro raccoglie frammenti di esperienze e di sguardi leggenti e li annota a margine, in un basso continuo e auto bibliografico che punteggia il testo principale.

Li attraversa uno strano indice che cerca di classificare l'inclassificabile, in-seguendo e tracciando ogni slittamento semantico e posturale delle passioni e delle situazioni di lettura. Tra le righe, la nevicata della lettura che tutto avvolge e imbianca.

Luca Ferrieri (Milano, 7 gennaio 1953), direttore dei Servizi culturali e bibliotecari del comune di Cologno Monzese, ha lavorato in particolare sul tema della teoria e pratica della lettura e su quello dell'associazionismo dei lettori. Ha pubblicato *Il lettore(a)r(m)ato*, (1993); *La promozione della lettura* (1996); *La lettura spiegata a chi non legge* (2011); *Fra l'ultimo libro letto e il primo nuovo da aprire*, (2013); e, con Piero Innocenti, *Il piacere di leggere. Teoria e pratica della lettura* (1998).

RACCONTARSI / L'autobiografia come cura di sé / Duccio Demetrio

Arriva un momento nell'età adulta in cui si avverte il desiderio di raccontare la propria storia di vita. Per fare un po' d'ordine dentro di sé e capire il presente; per ritrovare emozioni perdute e sapere come si è diventati, chi dobbiamo ringraziare o dimenticare. Quando questo bisogno ci sorprende, l'autobiografia di quel che abbiamo fatto, amato, sofferto, inizia a prendere forma. Diventa scrittura di sé e alimenta l'esaltante passione di voler lasciare traccia di noi a chi verrà dopo o ci sarà accanto. Sperimentiamo così il "pensiero autobiografico", che richiede lavoro, co-raggio, metodo, ma procura, al contempo, non poco benessere. Questo libro accompagna il lettore nel percorso stilistico e psicologico che intraprende chi scrive della propria vita. Suggestisce quali criteri seguire e spiega perché raccontarsi in prima persona può essere un gioco felice, un'esperienza inusuale che cura, un'avventura dai molti significati.

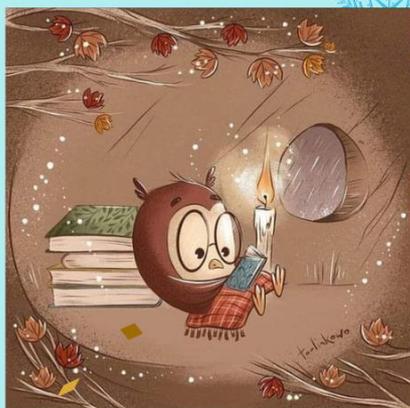


Duccio Demetrio, filosofo dell'educazione all'Università degli studi di Milano-Bicocca, è da sempre attento osservatore della condizione adulta e dei suoi problemi esistenziali. Ha fondato e dirige la Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari e la Società di Pedagogia e Didattica della Scrittura. Tra le sue ultime pubblicazioni: *Filosofia del camminare* (2005), *Ascetismo metropolitano. L'inquieta religiosità dei non credenti* (2009), *L'interiorità maschile. La solitudine degli uomini* (2010), *Perché amiamo scrivere* (2011), *La religiosità della terra* (2013), *Ingratitudine* (2016) e *Foliage* (2018).



Giovanissimi

Viaggiamo con la fantasia...!!



In biblioteca sono arrivati tanti libri nuovi, vieni a scoprirli!!!



... Vi aspettiamo ...!